

esserci: per frammenti di verità nel nostro tempo

L'arte, in tutte le sue forme, è da sempre uno specchio profondo delle idee, dei valori, delle tensioni e delle crisi che attraversano le epoche.

Non è mai un gesto isolato, ma un'espressione radicata nel terreno vivo della cultura e del pensiero. Le emozioni e i concetti che prendono vita nelle arti visive non emergono dal nulla: sono sedimentazioni stratificate nel tempo, riflessi di visioni collettive e individuali, segnate dalle concezioni filosofiche, estetiche e spirituali che attraversano un determinato contesto storico.

Ogni opera, anche la più personale, contiene in sé le tracce della realtà che la circonda. L'artista, nel dar forma alla propria poetica, è chiamato a farsi interprete consapevole del mondo in cui vive. Solo comprendendo pienamente il proprio tempo – con le sue contraddizioni, i suoi simboli e i suoi slanci – può generare un linguaggio autentico, capace di raccontare quella vocazione profonda dell'essere, quel mistero irriducibile che caratterizza l'esperienza umana. In quest'ottica, la libertà creativa non è soltanto espressione individuale, ma dialogo vivo con la complessità del reale.

Negli ultimi decenni, il mondo ha subito mutazioni radicali: viviamo in un'epoca segnata da una crescente interconnessione globale, dall'espansione dell'era digitale e dalla profonda riconfigurazione dei sistemi economici e sociali. A ciò si aggiungono le urgenze ambientali e geopolitiche, che attraversano il nostro quotidiano generando un clima diffuso di instabilità e interrogazione. Il ritmo della contemporaneità è scandito da un flusso continuo e iper-accelerato di informazioni, immagini, connessioni e interazioni. È un tempo frammentario, stratificato, complesso. E come potrebbe l'arte rimanerne indifferente?

In questo scenario non ha più senso parlare di "avanguardia" come vertice di un triangolo: non c'è più un punto privilegiato che guardi dall'alto verso il basso la produzione più tradizionalista. Piuttosto, il nostro tempo reclama la figura di un cerchio in cui ogni punto della circonferenza è ugualmente rilevante, senza vertici né gerarchie. Questa forma circolare riflette la fine della centralità culturale dell'Europa e del Nord America e – grazie alle nuove tecnologie di comunicazione – l'ascesa di nuovi sguardi provenienti dalle altre parti del mondo.

Gli artisti contemporanei si trovano immersi in questa complessità e sono spesso ispirati, o forse costretti, a esprimersi per frammenti, intuizioni, gesti parziali. Ma è proprio attraverso questi che si apre lo spazio di una narrazione diversa: un racconto che non vuole essere organico o totalizzante, ma che sa restituire la pluralità delle percezioni, esperienze e inquietudini del nostro tempo.

È in questa cornice che nasce “esserci”, la collettiva proposta da Fortunagoinarte per l'estate 2025. Un progetto espositivo che vuole esplorare il senso della presenza nell'oggi: un esserci che non si accontenta di osservare, ma che si coinvolge, che prende posizione, che sente.

Il valore stesso della mostra “esserci” risiede nella capacità di restituire, a chi la attraversa, la consapevolezza che non siamo più chiamati a cogliere un respiro unitario del mondo in cui poggiamo i nostri piedi. Al contrario, un'attenzione intelligente e critica deve farci riconoscere la ricchezza della diversità espressiva, resa viva dalla molteplicità di linguaggi e poetiche qui riuniti.

La mostra va letta come un insieme coerente: chi la visita non ricorderà un'opera singola come la più bella, ma, grazie al potere cognitivo dell'esperienza estetica, coltiverà una maggiore consapevolezza del proprio stare al mondo.

Attraverso un'ampia e variegata presenza di opere, la mostra invita a riflettere sulle modalità con cui gli artisti interpretano l'esserci nel mondo contemporaneo, un mondo segnato dalla diversità, dalle fragilità, dalle contraddizioni, ma anche da aperture, sogni e immaginari condivisi.

Il dialogo visivo che ne scaturisce si articola come una costellazione di gesti, linguaggi e visioni che affrontano i grandi temi del presente: il senso dell'identità, la relazione con l'ambiente, le inquietudini del corpo e della mente, le tensioni del sociale, la trasformazione dei simboli. Le opere parlano di paure, di ansie latenti, ma anche di speranze e possibilità; danno voce all'urgenza di comprendere, di sentire, di raccontare.

Ciascun artista, con la propria sensibilità e il proprio linguaggio, costruisce un tassello di questo paesaggio interiore e collettivo.

*Esserci* diventa così non solo una mostra, ma uno spazio di esperienza e di relazione, dove il pubblico è chiamato a entrare in contatto diretto con le opere, a interrogarsi, a lasciarsi toccare. Un luogo in cui l'arte si fa specchio e testimone di un tempo in divenire, offrendo un'esperienza estetica che è anche – inevitabilmente – riflessione critica e affondo esistenziale.

La mostra accoglie lavori che spaziano tra diversi linguaggi espressivi, ma accomunati dalla volontà di esplorare e interrogare il nostro presente. Una partecipazione vibrante, seppur inevitabilmente frammentaria, che costruisce un racconto aperto, polifonico, corale. Non un'unica verità, ma molteplici interpretazioni dell'oggi, che nel loro insieme ci restituiscono la complessità e la bellezza dell'esserci.

Pino Jelo